

PENALE E STUDI MULTIPRACTICE: SCELTA DI SISTEMA

La creazione del primo Osservatorio dedicato al settore punta a far crescere la consapevolezza delle nuove dimensioni in cui la professione si può esprimere. MAG ne ha parlato con il presidente Piero Magri

di giuseppe salemme



PIERO MAGRI

La tendenza era evidente da tempo: poco più di un anno fa segnalavamo la crescita della fetta di studi legali d'affari dotati di una practice dedicata al diritto penale, o quantomeno al white collar crime (si veda il numero 137 di MAG).

All'inizio di giugno, le singole scelte di mercato degli studi sono state incorniciate da una decisione "di sistema". Sette law firm hanno annunciato in maniera congiunta la creazione dell'Osservatorio dei penalisti degli studi multipractice: un'iniziativa senza precedenti in Italia, a testimonianza della necessità di far maturare una consapevolezza specifica e condivisa tra tutti coloro che si occupano dei delicati temi del diritto penale in ambienti multidisciplinari.

Tra i fondatori, gli avvocati **Francesco Sbisà** di BonelliErede; **Matteo Vizzardi** di Dentons; **Antonio Carino** e **Raffaella Quintana** di DLA Piper, **Matteo Uslenghi** di LCA; **Jean Paule Castagno** di Orrick; **Paola De Pascalis** di Pavia e Ansaldo; **Piero Magri** e **Alessandro Racano** di RP Legal & Tax. L'organismo è dotato di un comitato direttivo (composto dagli avvocati Carino, Sbisà, Vizzardi e Uslenghi) e da un comitato di presidenza formato da Jean-Paule Castagno e Paola De Pascalis, oltre che dal presidente dell'osservatorio Piero Magri. Ed è proprio con quest'ultimo che MAG ha voluto discutere della portata della decisione e delle possibilità che l'Osservatorio intende creare per i soci e per il mercato legale tutto.

Da anni si registra un aumento dell'interesse verso il penale degli studi d'affari. In che modo la cosa ha cambiato il vostro lavoro?

Tutti noi fondatori siamo accomunati dall'esperienza di aver cominciato la professione in studi boutique: chi per cinque, chi per dieci, chi per oltre quindici anni. E tutti noi siamo poi approdati in studi multipractice. Sono esperienze per certi versi non semplici: passare da piccoli studi a realtà molto grandi e strutturate richiede un impegno considerevole nell'ambientarsi. Capire le nuove regole e le dinamiche diverse, e soprattutto comprendere come il penalista deve rapportarsi con le altre componenti di questi studi, altra cosa non immediata.

VOGLIAMO FAR CAPIRE AL MERCATO CHE ANCHE IN UN'OPERAZIONE COMMERCIALE È IMPORTANTE LA VISUALE DEL PENALISTA

Quando è nata l'idea concreta di scendere in campo in maniera unitaria per affrontare queste tematiche?

Da tre anni circa si è creato un gruppo di persone che hanno cominciato a conoscersi, incontrarsi e parlare di questi temi. Inizialmente in maniera informale, e poi il progetto ha preso forma ed è divenuto ufficiale. In realtà eravamo pronti ad uscire con il comunicato già da prima del lockdown, con una serie di eventi già organizzati.

Cosa puntate a fare in concreto?

L'osservatorio vuole essere in primis un luogo di condivisione e scambio di esperienze. Le adesioni sono tuttora aperte a tutti i penalisti di studi che contino, oltre a quella penale, almeno altri cinque soci di practice diverse: sono

paletti che abbiamo voluto mettere, almeno per ora, per concentrarci su studi che siano realmente simili nelle dinamiche organizzative e nelle dimensioni. L'idea di base è poi di mettere al centro la figura del penalista, che sta inevitabilmente cambiando principalmente per la spinta del mercato, e far capire che si può fare il penalista anche negli studi multiservice: anzi, con il passare del tempo la coordinazione "in-house" con professionisti specializzati in altri campi diventa sempre più cruciale. È una cosa che alcuni player del settore hanno già percepito chiaramente, ma di cui molte aziende magari hanno ancora un'idea confusa, e per cui spesso vivono ancora nel pregiudizio, ad esempio, che i processi penali importanti siano appannaggio preferenziale delle boutique.

NON ESISTE UN PENALE DI SERIE A E UNO DI SERIE B, ED È UN'IDEA CHE SIAMO INTENZIONATI A PORTARE AVANTI

Su quali argomenti in particolare puntate a sensibilizzare il mercato legale?

Come detto, abbiamo da tempo in cantiere alcuni convegni ed eventi su tematiche specifiche, che speriamo di poter fare ad ottobre. Un tema emblematico può essere l'M&A, attività tipica dei grandi studi, in cui anche i penalisti hanno un ruolo: 231, prevenzione, rischi. Vogliamo far capire al mercato, e anche a noi stessi, che anche in un'operazione commerciale è importante la visuale del penalista.

La scelta di fondare l'osservatorio nasce evidentemente anche dalla consapevolezza delle peculiarità e delle differenze che ci sono nell'operare in uno studio multipractice per un penalista. Quali sono le principali secondo lei?

Le differenze ci sono, ma nella pratica sono forse già di base meno di quante ce ne si potrebbe aspettare: ad esempio i conflitti d'interesse, che per molti di noi alla fine si sono rivelati essere meno problematici di quanto paventassimo inizialmente. Le sovrastrutture degli studi più grandi possono essere un qualcosa di oneroso con cui avere a che fare, ma consentono spesso anche un'organizzazione e una gestione del lavoro più efficaci. E, come ho già detto, avere nella porta accanto specialisti di materie extrapenali è sicuramente un grande vantaggio. Ma in ogni caso la nostra idea è che non esiste un penale di serie A e uno di serie B, ed è un'idea che siamo intenzionati a portare avanti con il lavoro dell'osservatorio. ▣